







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.31



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.31



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.31



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.31

















LA RAPPRESENTAZIONE DI BARLAAM ET IOSAFAT

Composta dal Soci Paretano.





L'Angelo annunzia, & dice.

**D**iletti di Iesu silenzio e pace  
Dio vi conceda con gran diuotione  
vdirte vna istoria s'à voi piace  
à tutti sia di voi cōsolazione  
e sentirete vna istoria verace  
di buoni essempli fara per ragione  
della scrittura di Iosafat regio  
in ciel trionfa nel santo collegio.  
Vedrete il padre el figlio conuertire  
alla fede di Christo santa e vera  
dal romito Barlaam senza mentire  
hauendo di Iesu la fede intera  
con la sua gran dottrina a non mentire:  
per far salir nel ciel sopr'ogni spera  
conuertirassi alla fine suo padre  
il regno insieme con tutte sua squadre.

Il Re Auenerio padre di Iosafat dice.

O magna baronia della mia corte  
ecci nessun che mi sappia insegnare  
Arsenico mio costante, & forte  
Locotenente degno e singolare  
piu tempo fa non è arriuato a corte  
non so in che parte lo possa trouare  
da poi in qua che da me se partito  
i sono stato molto isbigottito.

Il Siniscalco di corte risponde:

Mi par sacra corona hauer inteso  
degli idoli lassato a la cultura  
e di monaco l'abito habbia preso  
& è fuggito in vna selua oscura

Il Re Auenerio dice.

Io son di doglia, & di dolor si acceso  
fuor d'ogni sentimento di natura.

Lo Iscalco dice

Signor mio caro non ti doler si forte  
nandro a cercar e menerollo a tua corte:

Il Re dice.

Partiti presto senza far tardanza  
e preodi de baroni della mia corte;  
nella tua compagnia qual'hai fidanza  
che lo conduchin drento alle mie porte:  
accio pel fallo chieggia perdonanza  
venga sicuro, i non li daro morte  
e cercate di lui ogni foresta.

fate la ritornata a me sia presta.

Partitosi insieme, e giunti al monasterio  
coperto d'ellera pauerissimo picchia  
no. Arsenico dice.

Cari fratelli di cui addomandate:

faresti mai nella selua smarriti  
a seguir di Iesu le pedate  
con buona volonta li cor con rini

Risponde lo Iscalco.

Del signor nostro le terre portate  
tutti d'accordo insieme sua ministri  
cercando andian d'Arsenico barone  
e conducendolo al Re nuna prigione  
Non lo conoscano, Arsenico dice  
inginocchiati.

O siniscalco i vi prego di grazia  
che non v'incre sca alquanto l'aspettare  
di questo fare la mia voglia fizia  
non harete d'Arsenico a cercare

Arsenico dice.

Dolce Iesu chi non caglia in disgrazia  
del tuo voler piacciati aiutare  
hauerti offeso signor mio confesso.

E dice volto allo Iscalco.

i son quel desso.

Farete omai di me vostro volere  
a tutte vostre voglie son parato

Risponde lo Scalco.

tume verrai insieme ch'è douere  
innanzi al Re r'haremo appresentato  
camineremo per lo stran sentiente  
per far seruitio al Re che li sia grato  
quanto più presto sia con breue ispazo  
i ti presenti al Re nel suo palazzo

Giunti nel palazzo dice lo Scalco.

O sacro e degno Re io to meato  
Arsenico innanzi a tua corona

Risponde il Re

questo Arsenico si transfigurato  
palida e secca suo gentil persona  
o pazzo o mentecatto ch'a mutato  
l'honor in conumelia qual sprona.  
e da te istesso sei vituperato  
dal modo e da ogn'huomo tu se scacciato.

Arsenico dice.

Se voi saper da me questa ragione  
scaccia prima da teli tuoi nimici  
e quali tu tieni con tanta discrizone:  
fara i che presso a te restino amici

Il Re dice.

tu mai messo in tal confusione  
conuien qual son quei fa tu mel dicii.  
innanzi che da me faccia partita  
non lo dicendo ti torro la vita.

Arsenico dice

Non mancherò dinanzi a tua presentia  
perche



perche la verita la corda tira  
 primo nimico la cupiditia  
 il tuo secondo la superbia, e ira  
 verratti addosso la crudel sentenza  
 per cui l'anima tua forte sospira  
 doue starai legato in sempiterno  
 nel fondo delle pene dell'inferno

Il Re dice.

Se nel principio non ti dauo fede  
 i ti faceto far vn tristo gioco  
 stracciar tutto dal capo e da piede  
 poi ti faceto gittar in vn gran fuoco  
 nimico di honor che ciel possiede  
 fuggi la mia presetia prendi loco  
 i ti faro nostri ldo i adorare  
 o in mia presetia ti faro bruciare  
 Parati Arsenico tremando, e vn paggio  
 dice.

Sacra corona d'ogni gloria degno  
 benigna. & buona nuoua i'ho portaro  
 e da farla saper per tutto il regno  
 della tua m'gua sposa vn figliu nato  
 vedetsi che il ciel n'a dato segno  
 e perche il mondo sia ralluminato

Il Re dice cosi.

ciascun ne faccia festa can amore  
 poi che glie nato il principe e signore  
 Fate bandire per tutto il mio regno  
 che venghino il figliuolo a visitare  
 nato per la mia vita e mio sostegno  
 e nostri buoni Dei a ringraziare  
 con tutti e veri astrologi d'ingegno  
 chio vo saper di lui quel ch'incontra  
 voglio l'osafa sia nominato  
 mio car figliuol, e di Dalinda nato

Vno banditore dice.

Da parte del signor nostro degno e gioioso  
 si comanda a ciascun del magno stato  
 della sua signoria tanto pietoso  
 che venghi ben che sia privilegiato  
 a visitare a corte l'amoroso  
 figlio del Re, & hauerlo honorato  
 sia fatta del Re la voglia sazia  
 chi non fara cadra in sua disgrazia

Venuti a corte tutti li faui del suo stato  
 vn primo dice.

Noi san venuti innanzi a tua persona  
 quarantacinque faui del tuo regno  
 serui suggeriranno a tua corona  
 con tutta la nostr'arte e nostr'ingegno

Il Re dice.

venuti siate a fare opera buona  
 per mio nato figliuol darete segno  
 sendo faui da voi vo sapere  
 del mio figliuol che forte habbi hauere

Risponde il primo e dice.

Sara magnoe potente di ricchezze  
 quanto mai fusti al mondo franco sire  
 gentil humano colmo di bellezze  
 quanto la lingua mai lo possa dire

Il secondo dice cosi.

sarà dal corpo suo pien di fortetze  
 sarà va' oroso n'ol' pien d'ardire  
 da sua soggetti sarà molto amato  
 di questo verra a maggiore e stato.

Il terzo dice.

Per queiche posso signor mio vedere  
 dal corso del cielo e di natura  
 veduto tutta sua ventura hauere  
 si che per tanto poni buona cura  
 lui verra il tuo regnio a possedere  
 e lassera de tuo Dei la cultura  
 sarà di Christo vero amico  
 & tieni nella tua mente quel chio dico.

Il Re comanda a vn suo consigliere  
 che dica cosi, e falli cenno.

Sauio gouernator di nostra corte  
 che di tanta prudenza sei ornato  
 il nostro Re con suo parole accorte  
 il suo secrete a me ha' dichiarato  
 che vole della Città fuor delle porte  
 vn degno e bel palazzo sia formato  
 tutto sia fatto con mirabil'arre  
 di dentro e di fuori a parte a parte.  
 Che vi vol drento a leuare il suo figlio  
 & sta nutrito con dilettazone  
 anesun dispiacer' si dia di piglio  
 nell'animo suo dia turbazione  
 che si mantenga sempre vn fresco 'giglio  
 mostrogli sia con dichiarazione  
 non li sia mostro alcun dispiacere  
 che in questa vita mai si possa hauere

Risponde il gouernatore.

Benigno consigliere e sarà fatto  
 la voglia del signore in vn momento  
 accio che il mio signore sia sodisfatto  
 che di seruire a quel ne son contento

Partesi e troua li maestri.

io sono venuto a voi qui molto ratto  
 che sappiate del Re suo intendimento  
 formerete vn palazzo si giocondo  
 quanto nessun che mai ne fuss' al mondo

A ii Scopresi



Scopresi il palazzo vedesi dice Iosafat  
fanciullo dentro alla porta.

Dolcissimo signor clemente e pio  
che reggi il ciel, & mondo tutto quanto  
dimostrami che sei vn vero Dio  
& ch'io possa habitare sotto tuo manto  
i mi deglio signore del padre mio  
chiuso mi tiene e m'a posto da canto  
e m'a legato qui con gran paura  
che seguiti i sui Dei della cultura,  
Io veggio i Dei che son fordi e muti  
e gia non ano nessuna potenza  
e come e gli douer chi gli saluti  
e che debba portar lor riuerenzia  
S'ignore del ciel i prego che m'aiuti  
mandami ver signor la sapienza  
infondi la tua grazia nel cor mio  
che possa confessare il vero Dio

Leuasi di ginocchione posto a sedere  
si leua dinanzi a lui, il portinaio  
dice.

Non sia mai nessun che habbia ardire  
di passar dinanzi al mio signore  
e che ragioni mai s'abbia a morire  
& habbia piaghe addosso alcun dolore:  
ne storpiati ne vecchi a non mentire:  
brutti storpiati di brutto colore  
ne mai nessun che sia di mal volere:  
il mio signore in gaudi il vo tenete,

Capita vn lebbroso e vn cieco Iosafat  
dice.

Che cosa veggio nella mia presenzia  
ne sta la mente mia tutta turbata.

Risponde il portinaio,

Queste son passioni in nauortenza:  
donata a l'huomola natura a data:

Dice Iosafat.

donasi a tutti darai la sentenza  
sol data a questi o pur a tutti e data:

Risponde il portinaro.

non. ciè nessun che sappia la uenire  
signor mio: carò i non vel posso dire:

Iosafat affannato si posta, in questo  
passa vn vecchio schinato crespo,  
e canuto.

Che cosa e questa che innanzi m'appare:  
e certamente mai l'harei creduto:  
che per decrepita non possan andare:  
vn'huomo per vecchiezza ancor canuto,  
de dimmi portinaro senza tardate.  
In che modo li sia interuenuto.

Risponde il portinaro.

i son parato alquanto a dichiarare  
a vostra signoria com'è douuto  
quanto piu addosso ci mettimo anui  
tanto que piu ci dan pene e affanni  
Et per hauerè hauto lunga era  
glie conuenuto chinarsi alla terra  
qual'e caduto alla decrepita  
che ottanta o ver nouanta li fan guerra  
non si puo star nella felicità  
di giouinezza che il tempo lo serra

Risponde Iosafat. (forte)  
dimmi aspetta hora il vecchio miglier

Lo scalco.

non aspetta hora altro che la morte

Seguila Iosafat.

La morte e di tutti è pur dal quanti  
è pur di costui solo che narrato  
il portinaro dice.

al mondo tutti siamo viandanti

& per andar al loco desiato  
la morte a tutti si para dauanti  
finito il corso ch'auian caminato  
e vien la nostra vita a impedire  
ciascun ch'è nato li couien morire

Iosafat da licenzia a sonatori e balla-  
tori, e resta solo. Dice Barlaam.

Romito vestito da mercatante al pe-  
dagogo del Re Iosafat.

Di sonar sono o' vero gioielliere  
portato è vn pietra preziosa  
io la vorrei mostrare al tuo messere  
che mai si vidde la piu luminosa  
la rende il lume a ciechi al mio parere:  
alli muti parlar che bell: cosa  
e alli fordi la rende l'udito.

& mai di queste gratie l'ha fallito

E che la mira ben da sapienza  
con gran leticia grande nel suo cuore:  
tenerla impreso con gran diligenza.  
viue con carità e santo amore  
pregoti che mi voglia dar licenzia  
fa chio possa parlare al tuo signore:

il Portinaio dice.

vo guardarla qui innanti alla porta.

San Barlaam dice.

non puoi vederla perche al la vista eorta.

Barlaam entrato dentro dice così, e  
Iosafat mutato vesta da huomo grã-  
de s'incontrono insieme e Barlaam  
dice.

O Degno s-



12470  
O Dignissimo Re io son mandato  
dal nostro buon Giesu a visitare  
la tua gentil persona in questo lato  
che per resu Christo t'habbia a faticare  
habbi il core e la mente a lui donato  
nel santo ciel tu possa trionfare,  
contro del mondo tu habbia vittoria  
per fruir su nel ciel la santa gloria.

Serua la castità ch' a resu piace  
della mente, & del corpo sia salute  
se vuoi con esso la sua santa pace  
seguì la pouertà che gran virtute  
la vita del signor tanto verace  
seguitar quella con le voglie acute  
rinunziar del mondo sua honori  
seruire a Dio che signor de signori.

Gl'è quel che fece tutto il firmamento  
Sole e Luna con tutte le stelle  
tutti i cieli con cio che ve dentro  
e fe le creature tanto belle  
composte le à di ciascuno elemento  
& e venuto ad habitar con elle  
hauendo fatto così bella pienta  
venne a incarnar della vergine santa.

Nasce da poverel nuna Capana  
in mezzo all' A sinello e Bue chiamato  
doue gli Angeli del ciel c'atorno olanna  
e da tre Magi in quel loco adorato  
la gloriosa figlia di sant' Anna  
trentatre anni lebbe seguitato  
vergin pura al suo figliuol vnita  
il qual volse fiorir per darci vita.

Fu da giudei crocifisso e morto  
il terzo giorno lui e risentito  
con sua santi discepoli fu scorto  
dopo quaranta giorni in ciel salito  
domando a sua discepoli conforio  
dallo spirito santo stabilito  
tornera a giudicare e viui e morti  
nella tua valle or fa che ti conforti.

rosafat dice,

Ditemi padre mio donde voi siete  
i nò voglio da voi separare  
o teramente in che parte tenete  
la stanza vostra del vostro habitare  
& per vostro figliuol voi mi prendete  
che possa il corpo e l'anima saluare

Barlaam dice così

figliuol ti bramo come me medesimo  
colle mie propie man darti battefimo  
Baciando rosafat si parte hauendol in

strutto nella santa fede, inteso il Re  
che il suo figliuol era fatto christiano  
ne prese gran dolore chiamando e sua  
scrui dice,

Vien qua Arachis mio amico caro  
tu vedi come son nel gran petiglio  
io non ci veggo piu nessun riparo  
prego che tu mi doni il tuo consiglio  
christiano e fatto, questo e certo e chiaro  
il mio generato vnico figlio  
qual'era tutto il mio sostegno  
nimico al padre suo nimico al regno

Risponde Arachis.

Vno Astrolago cie di nostra fede  
& quale il tuo figlio conuertira  
detto Nicor e per quel che si vede  
che tal'impresa adietro tornera  
il parlar di Barlaam tutto procede  
manda per lui che come lo vedrà  
credera che sia Barlaam amico  
proprio a sua somiglianza il ver ti dico  
il Re Auenerio manda per Nicor el  
qual dinanti al Re

Sacra corona i son venuto infretta  
il tuo comandamento a vbbidire

il Re dice.

ti fo assapere la mala detta setta  
christiana che m'a hauuto a contradire  
che mi tra passa il core come siette  
il mio figliuolo s'hauuto a conuertire

Nicor dice.

o magno Re non istar piu in pendente  
che'l suo figliuol te tornera vbidiente  
il Re va a trouare rosafat in sieme co  
la sua donna e dice.

Oime figlio dolce vita mia  
perche m'hai tu al auto abbandonato  
ben posso dir che la sia sorte ria  
che sia nimico al padre a tal istato  
la mia vecchiezza in gran tristitia sia  
fara per meglio non esser nato  
eti propio la luce alli occhi miei  
per qual cagion lai fatto non saprei

rosafat dice così.

io ero nelle tenebre nascoso  
e camminaui, & non vedeuo luce  
ora ne vo per cammin luminoso  
a seguitar del ciel il vero duce  
lume luce splendor si glorioso  
in ciel in terra ogni cosa produce  
gl' idoli falsi padre quali aderi

si cndux



ri condurranno alli terni dolori.  
Siche per tanto non ti affaticare  
di reuocar mi da Iesu diletto  
prima si voterebbe tutto il mare  
con vn cucchiario che leuar in concetto  
cosi com'è impossibile di toccare  
il ciel colle tue man padre diletto  
se cest aani mi stessi a conuertire  
non mi faresti mai da Dio partire.

Rimutasi il Re labbraccia e bacia, e dice.

O dolce figliu mio pien di dolcezza  
habbi piera del tuo afflittto padre  
honora alquant'vn po la mia vecchiezza  
farai contenta Dalinda tua madre  
io hò tanto tesor tanta ricchezza  
tanti gentili baroni tante squadre  
& sarai di ciascun vero sostegno  
e di tutta la gente e tutto il regno.

Non è lecito sempre d'vbbidire  
il padre a tutto quel che lui domanda  
cui fa il contrario sempre vsa perire  
d' mala morte crudel' e ho nefanda

iosafat dice.

ciascun ch'è nato gli conuien morire  
ma dopo morte, e poi altra viuanda  
chi non conosce Iddio signor superno  
l'anima poi e guidata all'inferno.

Io ti conforto dolce padre degno  
credi in Iesu, e fatti battezzare  
se vuoi che Iesu ti faccia degno  
dalla sua grazia la qual non a pare  
insieme nel tuo stato tutto il regno  
che in eterno non t'hara mancare  
gl' idoli falsi tua son pien d'errore  
ti condurranno allo eterno dolore.

Partesi il Re, resta iosafat.

Nicor mago va per ingannar iosafate a pro  
messo al Re che si disputerà la fede, lui la  
torra a difendere, e poi lui sarà vinto da  
gl' idoliatri. E giunto innanzi a iosafat  
dice cosi.

Dio ti salui dolce figliuol diletto  
e doniti il signor la santa pace  
io ti vengo a vedere al tuo cospetto  
per esser il tuo maestro verace  
& con tuo padre i sono stato a petto  
e vol saper de dui qual piu ti piace

iosafat dice cosi.

Tu sai in che modo tu me la insegnerai  
maestro mio la vera dottrina.

e io che sol da te lo imparata  
desti a l'anima mia la medicina  
cosi a tutti l'harai dichiarata  
la legge di Ciesu tanto diuina  
di punto in punto ru l'arai notata  
la somma sapienza qual'è trina  
come insegnasti a me che desti vita  
per fin che la disputa sia finita.  
Ma se sarai de gli altri superchiato  
i ti farò cauare la lingua el core  
fa che di niente habbia mancato  
sopra te tornera ogni dolore  
a cani la carne tua io harò dato  
d'hauer il figlio del Re messo in errore  
dunque Barlaam guarda queche fui  
d'hauer tradito non ti vanterai  
Nicor sbigottito palida in faccia vnret  
torico dice cosi.

Se tu Barlaam ch'ai sedutto il figlio  
del Re nostro alla setta christiana  
ma tu glia dato cattiuo consiglio  
perche la fede vostra e tutta vana  
e allo posto in error con tuo artiglio  
per cio la legge nostra a voi la spiana  
gl' idoli nostri del mondo signori  
sono stati al mondo imperatori.

Barlaam detto Nicor risponde.

Io son Barlaam ch'ò cauato d'errore  
figlio del Re della morte eternale  
datoli vita al mondo con amore  
campato lo dalle pene infernale  
douc già mai nonne se non dolore  
di mortal vita se fatto immortale  
fuggito delli Dei la mortal guerra  
se dato a quel ch'a fatto cielo, e terra.

Questo signor'è quel ch'a fatto l'huomo  
alla sua bella immagine formato  
sendo nel terreste paradiso fece l'uomo  
e dal qual loco Iddio l'ebbe cacciato  
essendo poi del peccato suo domo  
col proprio sangue l'ebbe comperato  
per farlo piu della sua grazia degno  
glia donato del cielo il santo regno.

E voſtri Idoli falsi che vadoriare  
e qualia tutti voi ve dichiarato  
che voi tenete in tal riputazione  
come voi intendete ero narrato  
Gioue fia il primo per dichiarazione  
Apollo e Saturno nominato  
Mercurio e Vulcano, Venere & Marte  
me neresia a narrar la maggior parte.

Furto



Furro huomini al mondo senza ch'era  
non conobbono di Dio la vera luce  
adunque perche date la cultura  
e non altercator che la conduce  
ò perche adorate la fattura  
e nonne il ver maestro che produce  
che glia creati con gran diligenza  
de perche date tanta riuerenzia.

Partonfi li Rettorici a capo basso senza  
dire niente a rosafat dice cosi a Nicot.  
**B**en crederro che si il mio maestro  
poi che la fede bene ai disputato  
resu Christo del cielo t'ha fatto destro  
e t'ha della tua fede ammaestrato  
fa che intenda il mio consiglio presto  
Nicot osserua quel ch'a consigliato.

Risponde Nicot,  
da poi ch'io son da te illuminato  
ti pregho che m'habbia battezzato,  
rosafat lo battezza e dice cosi,  
**A**l padre al figlio allo spirito santo  
ti battezzo nel nome del Signore  
per cui si regge il mondo tutto quanto  
e seruirai a Dio con tutto il core.

Partesi da rosafat, e va alla Selua. E  
Teodas mago dice al Re in questa  
forma.

**S**acra corona attendi al mio consiglio  
chi uil fara e ti potrai giouare  
ti farò riuocar questo tuo figlio  
alle paterne legge ritornare  
il Re Auenerio padre di rosafat dice.  
io son contento, presto da di piglio  
vn simulacro d'oro ti farò fare  
se puoi hauere del mio figlio vittoria  
fara tua fama e sempiterna gloria.

Teodas dice cosi.  
**F**arete li sua serui separate  
io ho trouato vn'altra medicina  
e con le donne glie uo conuersare:  
questa sarà vn'opera diuina.  
giouane e belle si hara a innamorare:  
gli cauera del capo suo dottrina  
fate le donne li venghin dauanti  
e lo incitero con li miei incanti.

Venuta innanzi vna figliuola d'vn Re ac:  
compagnata da alte e fanciulle dice  
**D**olce mio bene se tu pensi l'alzare  
l'anima mia daili idoli vani  
e la mia giouentù debbi aiutare:  
riceuimi alle fede de christiani.

tu se gran Re e io donna reale  
de lassa andare i tui pensier istrani  
fa che tal grazia io da te impetro  
per tua degna corona, & tuo scetro.  
**N**on mi negare la grazia i t'adimando  
per la tua gentilezza e cortesia  
io son parata sempre al tuo comando  
caro signor per la tua leggiadria  
ogni cosa per te ò dato bando  
padrone se proprio della vita mia  
se mi uo bene con la tua mente sana  
dohian per tempo mi farò christiana.

rosafat si pone in orazione, e di poi  
s'addormenta risentito dice.

**O** vero iddio il qual m'ai liberato  
dalle man del nimico fraudolente  
e dalle insidie loro son campato  
e queste donne a me son puzzolente  
andate via ch'io non vo stare a piato  
con il demonio e con voi o fraudolente  
e di seruire à Dio nostro so il mio core:  
tutta la vita mia e per suo amore

Re Auenerio dice al figliolo,  
io non posso piu teo contrastare  
ti dono l'ambra di tutto il regno  
fane tuo volunta senza tardare  
l'altra meta per me i la ritegno  
caro mio padre i ti vo ringraziare  
ti benedica iddio con santo segno.

Chiama a se vn banditor e trizza vna  
bella croce dinanzi a se il banditor  
dice,

ciascun di voi intenda l'alta voce  
per tutto il regno s'adori la croce  
**E** farete le Chiese nello stato.  
di rosafat modo de Christiani  
questo a ciascuna esser molto grato  
leuate via la refa de pagani  
il santo nome di retu adorate  
in tutti i luoghi, & paesi loutani  
fate le Chiese nel giorno medesimo,  
ciascheun vadi a pigliar il batesimo,

rosafat dice:  
**B**enigno iddio che se nel santo regno  
gouernator delle angeliche squadre,  
fammi signor della tua grazia degno  
che alla tua santa se vengha mio padre  
i ene prego per quel santo legno  
che patisti signor fra gente ladre  
per quella degna e santa passione  
che l'anima sua vadia a saluazione,

il Re



Il Re Auenerio viene, & abbraccia  
il figliuolo iofafat e dice.

Dolce diletto buon genitore  
io son disposto a voler seguitare.  
la tua persona e seruir con amore  
li tua comandamenti e mai mancare  
e resu Christo haro sempre nel core  
ti prego che mi voglia battezzare.

Risponde iofafat.

tu farai battezzato padre mio  
resta contento nel nome di Dio  
Partesi va al loco della selua doue  
stette venticinque anni,

Li sonatori con grande allegrezza suo-  
nano dopo gl'instromenti s'inginoc-  
chiano innanti alla croce.

Viua resu qual'è vero signore  
viua resu che il nostro redentore  
viua resu viua il nome santo  
viua resu che incarno di Maria  
e venne al mondo di spirito santo  
ciascun lo chiami con la voce pia  
lume luce splendor e vera via.

Viua resu ognun li doni il core  
viua resu che nacque in la capanna  
e gl'Angioli ne fecion tanta festa  
viua resu che fu cantato osanna  
La gloriadi resu che mai non restà  
viua resu con gloria manifesta.

La pace in terra sia con tanto amore  
viua resu il quale fu adorato  
da que diuoti Magi d'Oriente  
viua resu ciascun ne fu guidato  
da quella bella stella rilucente  
ginocchioni ciascun diuotamente  
presentorao resu con grande amore

Viua resu che sol per nostr'amore  
la crudel morte lui volse patire  
con tanta pena e con tanto dolore  
in su la croce lui volse morire  
dalli igrati giudei con tal martire  
che morendo li fu passato il core

L'Angelo da liceneia al popolo,  
& dice.

Voi siate tutti quanti ringratiati  
non aspetate non ciè piu da dire  
addio del ciel per noi remunera  
del gran silentio infino al fine  
fate da Dio e da noi licenciati  
ciascuno a casa sua se ne può ire  
Dio v'accompagni, & la madre Maria  
la santissima pace con voi sia.

Sonetto.

Christian saltare per giunger al porto  
in questo crudo mare pien di tempesta  
che ci percote con sua onde presta  
e non ci dona mai alcun conforto.

Come si vede il cammin nostro e corto  
il tempo a tutti ce lo manifesta  
confrmandoci che giammai non resta  
il nostra legnio fraccassato, e morto:

Ma la verace & sia tramontana  
guidi la nostra barca a dolce lito  
che possa de su'affanni hauer la possa  
Veggio che il nauicar'è indebolito  
e tutta nostra forza e fatta vana  
se la gracia del ciel non vien copiosa

Sonetto,

O superbi mortali quant'è fallace  
questa vana speranza che non dura  
ponete al viuer vostro alquanto cura  
che questa nostra spoglio in terra giace.

E non si trouai requie, ne pace  
in questa valle tenebrosa e scura  
piena d'afflittione e di paura  
ogni pensier d'affanno a noi dispiace.

Non ismarrite ia verace strada  
piena di pace e di consolacione  
qual vi conduce al ciel drent'alla foglia

Se il mondo il tempo pur vi tien'abbada,  
mettete sotto il senso alla ragione  
Vermini puza sterco e uestra spoglia,

I L F I N E.

In Firenze, Alle scale di Badia. 1613



